



L'INIZIATIVA

I tesori abbandonati diventano "fabbriche di comunità"

Dalla Fondazione per il Sud 4 milioni per fare rivivere siti storici e di pregio andando oltre il restauro

MARTA GENOVA

PALERMO. Il Mezzogiorno non ha bisogno di altri monumenti chiusi o da guardare come fossero luoghi preziosi da visitare in rare occasioni, ma di spazi che sappiano parlare alla gente, creando lavoro e nuova speranza. Spesso, a mancare, non è solo il restauro, ma la vita.

Ed è da questo che parte il nuovo bando storico-artistico e culturale promosso dalla **Fondazione con il Sud**, un piano ambizioso da 4 milioni di euro che punta a riaprire le porte di immobili pubblici di valore storico artistico, oggi purtroppo inutilizzati o sottoutilizzati. La vera forza di questa iniziativa risiede in quella che potremmo definire una rivoluzione copernicana nel mondo dei beni culturali. Spesso siamo stati abituati a bandi focalizzati esclusivamente sul "mattoncino", che restituivano edifici bellissimi ma privi di un'anima o di un piano per il futuro.

Qui la prospettiva si ribalta: il re-

stauro non è il fine, ma il mezzo. Le spese di ristrutturazione non possono superare il 40 per cento del contributo richiesto. Questo vincolo serve a garantire che la maggior parte delle risorse venga investita per far "vivere" il bene, trasformandolo in un "presidio di comunità" aperto, accessibile e capace di ospitare attività sociali, educative e creative. In concreto significa che, dopo il cantiere, il bene deve restare acceso.

Il bando si rivolge ai territori urbani e periurbani dei comuni del Sud con almeno 50mila abitanti, puntando a generare un impatto reale laddove la densità sociale lo richiede. Per partecipare, è necessario costruire un'alleanza solida, il partenariato deve essere composto da almeno quattro soggetti, guidati da un ente del Terzo Settore e la vera novità politica e gestionale è la presenza obbligatoria del Comune in cui si trova il bene.

Questa partnership garantisce che il progetto non sia una cattedrale nel deserto, ma un'iniziativa

integrata nelle politiche del territorio. Indipendentemente da chi sia il proprietario dell'immobile, il Comune deve sedersi al tavolo e scommettere sul progetto.

Ma cosa succederà concretamente? Dopo una fase lampo di ristrutturazione, che deve chiudersi entro dodici mesi, il bene dovrà diventare una "fabbrica di comunità". Si punta a creare microeconomie locali e percorsi di inserimento lavorativo per le fasce più vulnerabili, iniziative per scuole e famiglie, dimostrando che la cultura può essere un motore economico concreto.

La Fondazione chiede una visione a lungo termine, ogni proposta deve garantire che il bene resti operativo per almeno 10 anni. Il contributo, che può arrivare fino a 600mila euro per singolo progetto, coprirà un arco temporale di 36-48 mesi, con l'idea di accompagnare lo spazio fino a quando sarà in grado di camminare con le proprie gambe. C'è tempo fino alle ore 13 del 18 marzo 2026 per presentare le proposte attraverso la piattaforma online Chàiros.

Una visione strategica a lungo termine per potere accedere alle risorse stanziato bando aperto fino al prossimo 18 marzo

